

Il rapporto del Centro studi **Confindustria**: perso il 15% del potenziale produttivo ma struttura ancora solida - Vertice Ue sul lavoro il 14 a Roma

# «Il Paese deve credere nella crescita»

L'appello di **Squinzi**: puntare sul manifatturiero - Letta: fanno bene le imprese ad alzare l'asticella

■ L'Italia «deve credere nell'obiettivo della crescita e rimbocarsi le maniche». A dirlo è il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, nonostante una situazione economica del Paese in cui, secondo il Centro studi di viale dell'Astronomia, la base produttiva italiana è in pericolo perché il prodotto industriale potenziale dalla fine del 2007 ad oggi si è ridotto del 15% ed è tornato ai livelli 1990. Ma ci sono margini di ripresa: «Non mi stancherò di ripetere -

ha detto **Squinzi** - che dobbiamo puntare sul manifatturiero, da cui viene slancio e forza per tutta l'economia».

Il presidente non ha mancato di fare nuova pressione sul Governo affinché adotti le misure necessarie e il premier Letta approva: fanno bene le imprese a tenere alta l'asticella. E annuncia il piano lavoro, mentre si prepara un vertice per il 14 giugno a Roma tra i ministri Ue dell'Economia e del Lavoro.

**Bocciarelli e Picchio** ▶ pagine 2 e 3

## Appello di **Squinzi**: il Paese creda nella crescita

«Puntare sul manifatturiero, forza per tutta l'economia» - Letta: ha ragione, meno polemiche

### Il messaggio alla politica

«Non serve inseguire provvedimenti dal respiro corto, occorre una visione di lungo periodo»

### L'emergenza di Taranto

«Dobbiamo garantire la continuità dell'attività dell'Ilva, stiamo valutando il decreto»

#### IL NODO DEI FINANZIAMENTI

È necessario sbloccare il credit crunch altrimenti «quando partirà la ripresa l'Italia non potrà partecipare perché ha il motore rotto»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ «Tutto il Paese deve credere nell'obiettivo della crescita e rimbocarsi le maniche. Non mi stancherò di ripetere che dobbiamo puntare sul manifatturiero, da cui viene slancio e forza per tutta l'economia». **Giorgio Squinzi** ha appena ascoltato le analisi del Centro studi di **Confindustria** sullo stato di salute dell'industria italiana. Abbiamo perso terreno, ma «ce la possiamo fare», perché abbiamo «grandi potenzialità su cui puntare» e cioè «competenze, know how, un tessuto imprenditoriale straordinario, lavoratori preparati e dedicati». La sfida è mettere tutto questo a sistema con «liquidità, competitività e investimenti».

Partendo da una premessa: «L'Italia ha un disperato bisogno di tornare a crescere a ritmi sostenuti, lasciandosi alle spalle le minuscole variazioni del Pil e la crisi in cui siamo immersi ormai da quasi sei anni», ha detto il presidente di **Confindustria**. Lanciando anche un messaggio alla politica e al Governo: «Serve convinzione e condivisione politica.

Non serve inseguire provvedimenti che hanno il respiro corto», ma occorre «una visione di lungo periodo» e poche misure «ragionate e concrete». Visione condivisa anche dal premier Enrico Letta, che in serata ha sottolineato che «fanno bene gli imprenditori a tenere alta l'asticella perché c'è bisogno di fare e non di polemiche politiche: va abbassato il tasso delle polemiche».

Secondo **Squinzi** «alcuni provvedimenti sicuramente vanno nella direzione giusta, su altri abbiamo già esternato qualche critica. Credo che il metodo con cui il Governo sta affrontando i problemi sia corretto, perché sta facendo l'analisi di tutte le questioni, che sono tante. Auspichiamo che le risposte che arriveranno nelle prossime settimane vadano nella direzione giusta».

Non poteva mancare, rispondendo alle domande dei giornalisti, un riferimento alla questione Ilva: «Dobbiamo garantire la continuità dell'attività dell'Ilva, stiamo valutando il provvedimento, è importante da un lato garantire la compatibilità ambientale, anche per la salute della popolazione, dall'altro garantire l'occupazione, perché stiamo parlando di 50mila persone. Bisogna anche garantire che il diritto di proprietà non venga messo in discussione. Mi auguro che le cose siano state fatte correttamente e il ministro ci sta dando am-

pie rassicurazioni».

I dati degli effetti della recessione sono pesanti: «Abbiamo distrutto più del 15% della base produttiva industriale e rischiamo di vedere ulteriori defezioni se non invertiamo subito la rotta». Servono «scelte anche impopolari ma necessarie per portare il Paese su un percorso di crescita».

**Squinzi** ha ripetuto ieri alcuni passaggi della relazione di venerdì scorso del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: «Non si costruisce niente sulla difesa e del proprio particolare, si arretra tutti». Ed ha sottolineato, in sintonia con l'analisi del governatore, l'affermazione di Visco che «il contesto per fare impresa in Italia è il peggiore tra quelli dei Paesi avanzati e spesso anche tra quelli di molti Paesi emergenti». Ma c'è anche un altro aspetto che **Squinzi** ha messo in evidenza, citando la Banca d'Italia: lo scorso anno il credit crunch ha causato la perdita di due punti di Pil e negli anni precedenti ha contribui-



to a diminuire la dinamica dell'economia italiana. Bisogna sbloccare il credit crunch, pagare i debiti della Pa, ha sollecitato il presidente di [Confindustria](#), incrementare la dotazione del fondo di garanzia, aprire nuovi canali di finanziamento per le imprese.

Va fatto perché c'è il rischio che «quando partirà la ripresa l'Italia non potrà partecipare perché ha il motore rotto». Altra priorità è la competitività, quindi la diminuzione dell'8% del costo del lavoro nell'industria manifatturiera, agendo su contributi sociali e previdenziali. Importante anche agire sull'energia elettrica, che ha costi del 40% in più in Italia che negli altri Paesi, mentre il gas ora è allineato all'eurozona.

Bisogna però giocare anche d'attacco, e quindi aumentare la produttività: sulla contrattazione vanno potenziati i fondi che incentivano lo spostamento dal contratto nazionale a quello aziendale. E in tema sindacale [Squinzi](#) ha anche sottolineato l'importanza dell'accordo sulla rappresentanza di venerdì scorso. Vanno rilanciate infrastrutture e investimenti e sull'innovazione serve un credito di imposta strutturale del 10% dell'investimento per 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Leader degli industriali.** Il presidente di [Confindustria](#), [Giorgio Squinzi](#)